

A CURA DI ALVISE MATTOZZI E PAOLO VOLONTÉ

Biografie di oggetti

A CURA DI ANGELIKA BURTSCHER E DANIELE LUPO

Storie di cose

Bruno Mondadori



Helene Chair

	07		Introduzione
BIOGRAFIE DI OGGETTI	11	Paolo Volonté	Oggetti di personalità
	27	Thierry Bonnot	L'approccio biografico alla cultura materiale
	37	Francesca Rigotti	La decosificazione del mondo
	45	Maurizio Ferraris	Mundaneum
	55	Harvey Molotch	L'origine degli oggetti: come il luogo e la regione entrano nei prodotti
	67	Giovanni Gasparini	Oggetti interstiziali e oggetti del tempo
	77	Michela Nacci	Vita e morte degli oggetti
	95	Hans Höger	Il design e l'incontro tra artefatti ed esistenze umane
	103	Alvise Mattozzi	Percorsi di vita e articolazioni di senso: approccio biografico e metodologia semiotica
		125	
STORIE DI COSE	131	Angelika Burtscher e Daniele Lupo	Semiotica del quotidiano
	137	Åbåke	La minestra Campbell
	139	Martin Azúa	Un cestino per la frutta
	141	Azzimonti Pigem	Peter Fax
	143	Manuel Bandeira	Il magnete
	145	Fernando Brizio	Il datario
	147	CuldeSac	Pentola a pressione
	149	Lorenzo Damiani	Gondola bianca
	151	Electricwig	L'apribottiglie
	153	Luis Eslava	Stuoina: My fair lady
	155	Patrick Frey	Biografia di un casco
	157	Alexis Georgacopoulos	Caraffa da vino in alluminio
	159	Tal Gur	Forchetta
	161	Ditte Hammerstrøm	Teiera
	163	Meriç Kara	Shampoo Blendax
	165	Sophie Krier	Le parasol jaune de bonpapa et marraine
	167	Kyouei Design	Questo è un corallo
	169	Nicolas Le Moigne	La mia maschera da scherma
	171	Cecilie Manz	Un cesto finlandese
	173	Peter Marigold	Residuo di campanello
	175	Jason Miller	T-shirt Hanes a girocollo senza etichetta
	177	Nòdesign	Il bicchiere da vino
	179	Polka	Un metro avvolgibile
	181	Adrien Rovero	Sgabello di Péclard
	183	Wieki Somers	Sedie cinesi - fatte in Cina e copiate da olandesi
	185	Aamu Song / Company	Mummo Housut 1 Mummo Housut 2
	187	Tesolin e Estadieu	Mental power
189	Sylvain Willenz	Selene Chair 1969	
	193		Gli autori / i curatori

ve wanted to
size, the real
t least in our
ensed Toma-
5g. It has not
it, we are too
up but also it
in. It has now
e, sealing its
o look at and
to consume
ly a tin can
inflicted voo-
ol. Surely not
enir nor offi-
ng but if you
azing as a toy
ory, 1995); a
at the same
st.
se too.

's
O



In my mother's house

*This chest was sent to P
wood, along with furniture
were sent from Angola. It
when we*

*For many, many years
mystery to me. My mother
and see what it had inside
what it contained: my mother
pieces of cloth, embroidery
had to*

*After that first day, when
open the chest and would
reconstruct each object
had found*

*In one of these secret
This also led to my first
So then, it was the
the
her died the*



1974, Oc

*“le parasol
jaune de
bonpapa
et marraine”*

*(the yellow umbrella of grandma
and aunt)*

Le parasol jaune de bonpapa et marraine

Le parasol jaune de bonpapa et marraine (il parasole giallo del nonno e della nonna) arrivò in modo triste nella mia vita. La casa dei miei nonni doveva essere svuotata – bonpapa e marraine non potevano più vivere da soli e dovevano trasferirsi in una casa per anziani. Era l'anno 2000. Ricordo la tensione e la vergogna nell'esperre alla luce del giorno, nel grazioso giardinetto davanti alla casa in mattoni di Chaussée de Bruxelles a Enghien, in Belgio, alcuni dei loro oggetti quotidiani.

Per esempio, un tappeto persiano che fino a quel giorno era stato una parte invisibile dello "studio" – una stanza sempre in penombra, con una pesante scrivania coperta da pile di carte che occupavano gran parte della sua superficie, un grande televisore, tenuto sempre a volume basso quando era acceso, e, nell'angolo, una stufa a carbone che non si usava più da un pezzo. Adesso il tappeto persiano aspettava che io lo caricassi per portarlo a casa mia a Rotterdam. E così avvenne per molti altri oggetti: la lampada a stelo verde, la bambola con la sua carrozzina; un ombrello antico di pizzo nero; un delizioso servizio di tazzine, teiere e piatti; una sedia da cucina di formica; e il parasole giallo. Ricordo che lo avevo scoperto nella cantina-garage. Così vivace e così fuori posto. Lo ricordo anche in alcune foto di bonpapa e marraine nel loro giardino, negli anni Settanta. L'ombrello giallo si è trasferito con me, dal loft di Fodor (un ex laboratorio fotografico di mille metri quadrati) alla mia casa attuale, al terzo piano di Bergweg, a Rotterdam.

In qualche modo, è uno degli oggetti che spacchetto per primo, perché ovunque io lo appenda dà sempre immediatamente un po' di luminosità. Attira il mio sguardo ogni mattina. D'estate lo appendo alla ringhiera del mio balcone e bevo acqua e limone sotto la sua minuscola ombra. Quando fuori piove lo appendo al tavolo di legno da picnic, a uno sgabello a gradini o al vetro della finestra. Di solito vi metto vicino dei libri, sicché diventa il mio angolo di lettura preferito. A volte mi piace chiuso, a volte aperto. La gente spesso ride quando lo vede per la prima volta, aperto, dentro una casa. Per me è una maniera di dare un po' di vivacità alle cose. Tra l'altro, una volta mi è anche servito da albero di Natale alternativo, decorato con rami disposti attorno in vasi. Questo ombrello è per me sinonimo di ottimismo. Non sembra invecchiare o perdere colore con gli anni. Non ha macchie né graffi. Potrebbe essere stato disegnato ieri. Resta così vivace e fuori posto come quel giorno in cui lo scoprii nel garage di Enghien. È un oggetto che non avrei associato automaticamente a bonpapa e marraine. Mi fa ricordare quanto poco sapessi di loro e quanto cari mi siano entrambi anche se adesso non sono più vivi. Penso che sarebbero felici di sapere che il loro ombrello sta per andare in viaggio. Loro giravano per l'Europa con un caravan (a bonpapa piaceva considerarsi un uomo moderno, e in un certo senso lo era). Forse questo ombrello è già passato da Bolzano qualche altra volta.



BIOGRAFIE DI OGGETTI

A CURA DI ALVISE MATTOZZI E PAOLO VOLONTÉ

STORIE DI COSE

A CURA DI ANGELIKA BURTSCHER E DANIELE LUPO

Circa vent'anni fa, l'antropologo Igor Kopytoff avanzava l'idea che, come gli uomini, anche gli oggetti avessero una propria "biografia", rivelatrice delle caratteristiche di una società.

Partendo da questa tesi, il volume si interroga sulla vita delle cose, e facendo dialogare ambiti, sguardi e pratiche differenti, descrive il ruolo che esse svolgono nella quotidianità delle esistenze umane e nelle relazioni sociali.

Nella prima parte studiosi di differenti discipline – etnologi, filosofi, semiologi, sociologi, storici del design – illustrano il concetto di "biografia degli oggetti" attraverso riflessioni e analisi teoriche; nella seconda numerosi designer – che hanno partecipato alla mostra "Storie di cose", tenutasi a Bolzano nell'autunno 2007, di cui viene presentata la documentazione scritta e fotografica – intrecciano le loro storie personali con quelle dei loro oggetti, a testimonianza del concreto rapporto tra il mondo delle persone e quello delle cose.

Angelika Burtscher, designer, curatrice e ricercatrice presso la Jan van Eyck Akademie Maastricht, ha recentemente curato il volume: *Sogno città noi. Esercizi di percezione urbana* (con Manuela Demattio e Roberto Gigliotti, Studienverlag, Innsbruck 2008).

Daniele Lupo, designer e curatore, ha ideato – insieme ad Angelika Burtscher – Lungomare, laboratorio indipendente per la cultura del progetto che organizza percorsi interdisciplinari tra arte, design e urbanistica.

Alvise Mattozzi insegna Semiotica del disegno industriale all'Università Iuav di Venezia. Ha curato il volume: *Il senso degli oggetti tecnici* (Meltemi, Roma 2006).

Paolo Volonté insegna Sociologia della comunicazione al Politecnico di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Vita da stilista. Il ruolo sociale del fashion designer* (Bruno Mondadori, Milano 2008).

9788861592889



9 788861 592889 28,00 €